



# San Pio X & San Lazzaro News

Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

UN SEME DI VANGELO

## Il perdono è la potenza di Dio

*Viaggio apostolico di papa Francesco in Iraq - 07/03/21  
Omelia allo stadio "Franso Hariri" a Erbil*

San Paolo ci ha ricordato che «Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio» (1 Cor 1,24). Gesù ha rivelato questa potenza e questa sapienza soprattutto con la misericordia e il perdono. Non ha voluto farlo con dimostrazioni di forza o imponendo dall'alto la sua voce, né con lunghi discorsi o esibizioni di scienza incomparabile. Lo ha fatto dando la sua vita sulla croce. Ha rivelato la sua sapienza e potenza divina mostrandoci, fino alla fine, la fedeltà dell'amore del Padre; la fedeltà del Dio dell'Alleanza, che ha fatto uscire il suo popolo dalla schiavitù e lo ha guidato verso la libertà (cfr Es 20,1-2).

Com'è facile cadere nella trappola di pensare che dobbiamo dimostrare agli altri che siamo forti, che siamo sapienti... Nella trappola di farci immagini false di Dio che ci diano sicurezza... (cfr Es 20,4-5). In realtà, è il contrario, tutti noi abbiamo bisogno della potenza e della sapienza di Dio rivelata da Gesù sulla croce. Sul Calvario, Lui ha offerto al Padre le ferite dalle quali noi siamo stati guariti (cfr 1 Pt 2,24). Qui in Iraq, quanti dei vostri fratelli e sorelle, amici e concittadini portano le ferite della guerra e della violenza, ferite visibili e invisibili! La tentazione è di rispondere a questi e ad altri fatti dolorosi con una forza umana, con una sapienza umana. Invece Gesù ci mostra la via di Dio, quella che Lui ha percorso e sulla quale ci chiama a seguirlo.

Nel Vangelo (Gv 2,13-25), vediamo come Gesù scacciò dal Tempio di Gerusalemme i cambiavalute e coloro che compravano e vendevano. Perché Gesù ha fatto questo gesto così forte? L'ha fatto perché il Padre lo ha mandato a purificare il tempio: non solo il tempio di pietra, ma soprattutto quello del nostro cuore. Come Gesù non tollerò che la casa del Padre suo diventasse un mercato (cfr Gv 2,16), così desidera che il nostro cuore non sia un luogo di subbuglio, disordine e confusione. Il cuore va pulito, va ordinato, va purificato. Da che cosa? Dalle falsità che lo sporcano, dalle doppiezze dell'ipocrisia. Tutti noi ne abbiamo. Sono malattie che fanno male al cuore, che infangano la vita, la rendono doppia. Abbiamo bisogno di essere ripuliti dalle nostre ingannevoli sicurezze che mercanteggiano la fede in Dio con cose che passano, con le convenienze del momento. Abbiamo bisogno che siano spazzate via dal nostro cuore e dalla Chiesa le nefaste suggestioni del potere e del denaro. Per ripulire il cuore abbiamo bisogno di sporcarci le mani: di sentirci responsabili e non restare a guardare mentre il fratello e la sorella soffrono. Ma come purificare il cuore? Da soli non siamo capaci, abbiamo bisogno di Gesù. Lui ha il potere di vincere i nostri mali, di guarire le nostre malattie, di restaurare il tempio del nostro cuore.

[...] Gesù Cristo, Lui solo, può purificarci dalle opere del male,

(Continua a pagina 2)

## Segni di vita ~ segni di morte

(Mc 14 e 15)

**F**a impressione leggere nella stessa domenica l'ingresso festoso di Gesù a Gerusalemme e i testi della passione e morte. Com'è possibile un rovesciamento così rapido dal successo alla sconfitta totale, con la folla che prima lo acclama re e poi lo vuole vedere crocifisso? Nella liturgia di oggi tocchiamo con mano tutta l'ambiguità presente nel cuore degli uomini – di tutti gli uomini, noi compresi – e che si fa storia nelle tante ingiustizie che abbiamo studiato sui libri di scuola o che abbiamo sentito o addirittura sperimentato in prima persona. Gesù raccoglie su di sé ogni promessa tradita, ogni falsa verità, ogni gesto di violenza perpetrato a scapito dei più deboli per ottenere il potere.

E la sua risposta è contenuta in gesti semplici, che apparentemente non hanno la forza per contrastare l'onda di male, ma che in modo misterioso cambiano la storia dall'interno. Ecco la scelta di entrare a Gerusalemme a cavallo di un asino, segno di mitezza; ecco il gesto gratuito ed 'eccessivo' della donna, che rompe l'ampolla del profumo preziosissimo, versandolo sul capo di Gesù; ecco il gesto di spezzare il pane e condividere il calice, segno di un amore per i suoi amici che sa vedere anche oltre il loro tradimento. Questi gesti sono 'isole di vita' in un mare di morte e rappresentano la risposta di Dio al male che pervade la storia. A volte noi vorremmo un Dio più forte, più protagonista, più giustiziere... Il Dio di Gesù non è così, non corrisponde a questa attesa. Piuttosto, è il Dio che sa compiere segni di vita anche in un contesto cupo come quello che preannuncia la passione, per dire ai suoi amici che una strada c'è, anche nel buio della morte.

Oggi e in questa settimana noi siamo chiamati a metterci in ascolto della passione, perché il modo di Gesù di affrontare la morte cambi il nostro sguardo, ci aiuti a riconoscere i segni di vita che anche oggi ci sono e ci dia la forza di dare una risposta nuova ed evangelica al male che vediamo attorno a noi e in noi.

don Raffaele

Lui che è morto e risorto, Lui che è il Signore! Cari fratelli e sorelle, Dio non ci lascia morire nel nostro peccato. Anche quando gli voltiamo le spalle, non ci abbandona mai a noi stessi. Ci cerca, ci insegue, per chiamarci al pentimento e per purificarci. «Com'è vero che io vivo, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva» (Ez 33,11). Il Signore vuole che siamo salvati e che diventiamo tempio vivo del suo amore, nella fraternità, nel servizio e nella misericordia.

Gesù non solo ci purifica dai nostri peccati, ma ci rende partecipi della sua stessa potenza e sapienza. Ci libera da un modo di intendere la fede, la famiglia, la comunità che divide, che contrappone, che esclude, affinché possiamo costruire una Chiesa e una società aperte a tutti e sollecite verso i nostri fratelli e sorelle più bisognosi. E nello stesso tempo ci rafforza, perché sappiamo resistere alla tentazione di cercare vendetta, che fa sprofondare in una spirale di ritorsioni senza fine. Con la potenza dello Spirito Santo ci invia, non a fare proselitismo, ma come suoi discepoli missionari, uomini e donne chiamati a testimoniare che il Vangelo ha il potere di cambiare la vita. Il Risorto ci rende strumenti della pace di Dio e della sua misericordia, artigiani pazienti e coraggiosi di un nuovo ordine sociale. Così, per la forza di Cristo e del suo Spirito, avviene quello che l'Apostolo Paolo profetizza ai Corinzi: «Ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1 Cor 1,25). Comunità cristiane composte da gente umile e semplice diventano segno del Regno che viene, Regno di amore, di giustizia e di pace.

«Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere» (Gv 2,19). Parlava del tempio del suo corpo, dunque anche della sua Chiesa. Il Signore ci promette che, con la potenza della sua Risurrezione, può far risorgere noi e le nostre comunità dalle macerie causate dall'ingiustizia, dalla divisione e dall'odio. [...]

Dalle sue piaghe siamo stati guariti (cfr 1 Pt 2,24); nelle sue piaghe, cari fratelli e sorelle, troviamo il balsamo del suo amore misericordioso; perché Egli, Buon Samaritano dell'umanità, desidera ungere ogni ferita, guarire ogni ricordo doloroso e ispirare un futuro di pace e di fraternità in questa terra.

La Chiesa in Iraq, con la grazia di Dio, ha fatto e sta facendo molto per proclamare questa meravigliosa sapienza della croce diffondendo la misericordia e il perdono di Cristo, specialmente verso i più bisognosi. Anche in mezzo a grande povertà e difficoltà, molti di voi hanno generosamente offerto aiuto concreto e solidarietà ai poveri e ai sofferenti. Questo è uno dei motivi che mi hanno spinto a venire in pellegrinaggio tra di voi a ringraziarvi e confermarvi nella fede e nella testimonianza. Oggi, posso vedere e toccare con mano che la Chiesa in Iraq è viva, che Cristo vive e opera in questo suo popolo santo e fedele.

## Morire a sette anni in Birmania

di Paolo Salom

**T**rovare le parole per raccontare: qualche volta è molto più che faticoso, appare impossibile. Come descrivere la morte di una bambina di 7 anni, nella sua casa, per mano di un uomo cui evidentemente è stato dato un ordine di per sé disumano? In Myanmar, l'ex Birmania, è accaduto questo. I soldati hanno sfondato la porta di una casa a Mandalay. Lo avevano già fatto tante volte nella loro «caccia» ai rivoltosi (pacifici e disarmati). Lo racconta la BBC e non c'è motivo



di dubitarne visti i controlli che è solita fare prima di pubblicare una notizia, qualunque notizia.

I soldati cercavano anche armi nascoste, non ostante non ne siano mai state tro-

vate nelle mani dei giovani che dal 1° febbraio, giorno del colpo di stato militare, manifestano in tutto il Paese per il ritorno della democrazia e la liberazione di Aung San Suu Kyi. Hanno interrogato il papà, U Maung Ko Hashin Bai, gli hanno chiesto se c'erano altri in casa oltre ai suoi familiari. Lui ha detto di no. E gli uomini in uniforme e con le armi spianate, hanno cominciato a mettere tutto a soqquadro.

È stato allora che è successo. Khin Myo Chit, la più piccola della casa, si è spaventata. Ha fatto uno scatto, per raggiungere il papà e sentirsi più al sicuro tra le sue braccia. Le urla dei soldati sono state sovrastate da un colpo di fucile. Secco, assordante, definitivo. La piccola Khin ha raggiunto il padre, ma è stata capace soltanto di dire: «Non ce la faccio, papà, mi fa troppo male». Poi il silenzio. Gli sguardi increduli di fratelli e sorelle. La disperazione dei genitori. La corsa in ospedale dove la piccola è morta senza che si potesse fare nulla per lei.

Questa è la Birmania oggi. I generali hanno espresso «rammarico» per la morte dei civili — 261 è il conto ufficiale fino a oggi — ma hanno dato a loro la colpa di aver portato «anarchia e violenza» nelle strade. Davvero un curioso punto di vista: perché a sparare ad alzo zero sono stati, sempre, i soldati. A entrare nella casa di Khin Myo Chit sono stati i soldati. A sparare è stato un soldato: si è forse spaventato per la corsa disperata di una bambina verso le braccia di suo padre?

# Le "nuove" celebrazioni del sacramento del Perdono

## Se il cielo tocca la terra

**A** Natale fu così.

Il 23 dicembre sembrava che il cielo toccasse la terra nella liturgia in cui, pieni di stupore, abbiamo ricevuto un perdono gratuito, immeritato, inaspettato. Che Dio sia così, perdono in anticipo, grazia donata in perdita, amore preveniente, medico che cura qualunque ferita ci era stato detto. Ma finalmente è stato anche "fatto", sperimentato. *Attesa, stupore e gratitudine* sono stati i sentimenti palpabili nelle due assemblee gremite (anche se col distanziamento) di quella giornata.

A Pasqua è stato nuovo.

Nuovo il modo, perché non si poteva celebrare con la "terza forma" il sacramento del perdono. Nuovo, ma estremamente profondo e coinvolgente. I volti e gli sguardi, le lacrime e i sorrisi delle oltre 400 persone che hanno partecipato alle tre assemblee a san Pio e delle più di 120 che hanno partecipato a san Lazzaro e che hanno vissuto la confessione individuale sui vizi capitali non ce li dimenticheremo facilmente. La terra, che il cielo ha abbracciato, è stata quella profonda, nascosta in fondo al cuore. Abbiamo smosso la superficie fino a giungere a profondità di cui non vogliamo prendere coscienza, perché i "mostri" che sono sotto la patina imbellettata della nostra immagine sociale sono quasi sempre sconosciuti perfino ai nostri occhi.

Rientrando a casa mi interrogavo, assieme a don Marco: "Ma un sacramento cos'è?". È molto più che un rito. È un incontro, un "tocco della grazia", un avvicinamento sorprendente tra il cielo e la terra. È il tocco di Dio che, immeritatamente, risana con la sua tenerezza e il suo amore la nostra vita indurita e malata. In questa celebrazione abbiamo vissuto altre emozioni divine, non meno intense di quelle sperimentate a Natale: si percepiva forte *un certo senso di sospensione* "che cosa succederà?", ci si chiedeva intimamente. Si è vissuta una *"scandalosa e divina" intimità* nella consegna di sé, andando al punto centrale, quello dove nessuno ha mai accesso. E si è percepita viva la *commozione* per un incontro, un "bacio" della grazia che risana la terra ferita del nostro cuore. Pensando all'esperienza vissuta ieri mi ritrovo ad abitare così le parole profetiche e ancora troppo inascoltate nella Chiesa di Papa Francesco in *Evangelii Gaudium*.

"La chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è aver dappertutto chiese con le porte aperte... mentre purtroppo "di frequente ci comportiamo come i controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa" (n. 47).

Sì, c'è stato posto per tutti. E ognuno ha avuto il coraggio di consegnare "la sua vita faticosa", scoprendo che "il confessionale non deve essere una sala di tortura" (n. 44), ma un luogo di rigenerazione e di rinascita.

## Alcune testimonianze: in presenza o da casa

**P**ochi minuti prima siamo solo in dodici, ma alle 10 di fronte alla fila che si è formata sui gradini della chiesa, decidiamo con uno sguardo di aspettare ad iniziare, per permettere a tutti di trovare posto. Sono gli anziani che non hanno impegni lavorativi, ce li aspettavamo, ma anche adulti che si sono regalati un giorno di pausa e giovani genitori con bimbi. *Sappiamo bene perché siamo qua, lo sapevamo dal 17 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, quando abbiamo accolto l'invito dei don ad incamminarci insieme a loro su un percorso nuovo, un trekking che ha finito per toccare cime innevate sferzate dal vento assordante che urla "Non ce la puoi fare!", paludi melmose e traditrici in cui affondare ancora in banali scuse e trite giustificazioni, lande assolate senza riparo dove sentirsi inappellabilmente soli davanti al proprio limite e poi improvvisi squarci di luce in mezzo a boschi lussureggianti dove la Parola di Dio illumina sempre più e meglio la strada e, allora, torna voglia di camminare, di spingersi oltre, di proseguire insieme. Le liturgie eucaristiche delle Domeniche di Quaresima, gli incontri della Lectio settimanale, le messe feriali, ogni incontro ha rappresentato una tappa di avvicinamento faticoso e trasformante. E ora tutto ha un senso compiuto. Nell'accettare di essere amata da sempre e in ogni momento, accetto di amare gli altri ed anche me stessa ed è così che i tanti limiti e fragilità non rappresentano più punti di debolezza, ma punti di forza di Chi ci ama pur sapendo, ci perdona nonostante, ci accoglie comunque. L'interno della chiesa è come sempre oscuro, ma fuori dai vetri splende una giornata luminosa che ci chiama a vivere e sentiamo che è una quotidianità diversa quella a cui veniamo restituiti.*

*È stata molto bella anche la celebrazione. La spiegazione dei peccati finalmente vera e attuale. Quando si sono messi in fila per venire da voi, ci scendevano i lacrimoni... Grazie di averci tutti coinvolti anche da casa!!*

*Grazie per il dono che ci avete fatto. È stato per noi molto significativo cercare la radice dei nostri peccati ed il segno che ci avete fatto fare come coppia. Siamo stati colpiti dal numero di persone presenti. Un abbraccio*

*Tornando a casa io e Xxxx abbiamo avuto lo stesso pensiero: se ieri ci avessero chiesto qual era il vizio capitale che ci rappresentava entrambi avremmo risposto che non lo sapevamo ma di certo non... quello che questa sera abbiamo confessato.*

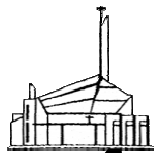
*Purtroppo sono ancora a casa in malattia, a causa della schiena, fino a fine mese. Giovedì ho fatto le lastre, in modo da capire meglio la situazione. Così ieri ho partecipato via streaming alla celebrazione e volevo ringraziare per il vostro impegno. Non mi è stato difficile capire almeno la radice principale del mio peccato e nonostante non fossi lì anche io mi sono sentita perdonata e credo che la parte di comunità rimasta a casa l'abbia veramente sperimentato, insieme alle tante persone presenti fisicamente.*

*Ciao! Ieri è stata davvero una bella celebrazione: è stato molto "coinvolgente" per me che ero in streaming... figuriamoci per voi lì, in presenza e in potenza. Grazie!!!*

S. Pio X



Avvisi



S. Lazzaro

Avvisi

### **Sabato 27 - Domenica delle Palme**

Ore 18.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

### **Domenica 28**

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 19.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

### **Lunedì 29**

Ore 19.00 Eucarestia feriale

### **Martedì 30**

Ore 19.00 Eucarestia feriale

Ore 19.45 Lectio divina dei giovani grandi on line

Ore 21.00 Commissione Liturgica on line

### **Mercoledì 31**

Ore 19.00 Eucarestia feriale

### **Giovedì 1 - Giovedì santo**

ore 18.00 Narrazione della Pasqua di Gesù per genitori e bambini dell'Iniziazione Cristiana in chiesa

ore 20.00 Messa in *Coena Domini*

### **Venerdì 2 - Venerdì santo**

Ore 20.00 Celebrazione della Passione del Signore

### **Sabato 3 - Sabato santo**

Ore 9.00 Lodi del mattino in chiesa grande con gli amici di san Lazzaro

ore 20.00 Veglia Pasquale

### **Domenica 4 - Domenica di Resurrezione**

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 18.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

**(Attenzione: alle 18.00!)**

### **Lunedì 5 - Lunedì dell'angelo**

Ore 9.00 Eucarestia

Ore 17.00 Battesimi

Ore 19.00 Eucarestia

*La comunità di san Pio X offre tre possibilità di vivere la domenica: l'eucarestia in presenza, la messa in streaming (sabato alle ore 18 e domenica alle ore 19.00) e l'offerta del sussidio per la preghiera domestica, disponibile sul sito [www.sanpiodecimo.org](http://www.sanpiodecimo.org)*

### **Domenica 28 - domenica delle Palme**

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 18.00: messa delle Palme rivolta specialmente alle famiglie dell'Iniziazione Cristiana

### **Lunedì 29**

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie legate alla comunità di Monte Sole

Ore 21.00: Consiglio Affari Economici

### **Martedì 30**

Ore 19.00: messa con preghiera per gli ammalati della comunità

### **Mercoledì 31**

Ore 19.00: messa in cappella feriale

### **Giovedì 1 - giovedì santo**

Ore 14.30: servizio distribuzione alimentare della Caritas

Ore 17.00: celebrazione rivolta ai ragazzi del clan

Ore 19.00: messa in Coena Domini per tutta la comunità

### **Venerdì 2 - venerdì santo**

Ore 17.00: via crucis rivolta alle famiglie dell'Iniziazione Cristiana

Ore 19.00: liturgia di Adorazione della Croce

### **Sabato 3 - sabato santo**

Ore 9.00: celebrazione delle lodi mattutine presso la Chiesa di S. Pio X

Ore 19.00: veglia pasquale

### **Domenica 4 - domenica di Pasqua**

Ore 9.00 e 11.15: messe pasquali

### **Lunedì 5 - lunedì dell'Angelo**

Ore 11.15: messa in Chiesa grande

Ore 18.00: messa rivolta in particolar modo alle famiglie dell'Iniziazione Cristiana

*La messa feriale viene celebrata regolarmente in cappella feriale alle ore 19.00*

*La Caritas è attiva per la distribuzione alimentare giovedì pomeriggio dalle 14.30 alle 17.00*

*Il servizio di doposcuola è attivo online lunedì mercoledì e venerdì pomeriggio dalle 15.00*

## Incontri

Don Ivo, don Raffaele e don Marco sono disponibili per il Sacramento della Penitenza su appuntamento, per concordare tempi e spazi adeguati.

## Circolo dell'Amicizia

**Martedì 30**, esce il n. 13/2021 di "Eccoci". Seguirà supplemento. Gli argomenti trattati:

- Essere "Donne e Uomini di Speranza" per generare "Fiducia nella Città": un progetto fra "Caritas diocesana, Servizi sociali territoriali, Comunità parrocchiali, ACLI provinciali e Scout, l'Équipe Caritas Diocesana Modenese.

- Secondo articolo sulla dieta e più in generale sui problemi dell'invecchiamento, del Prof. Emilio Rocchi: INVECCHIAMENTO E FRAGILITÀ.

- "LA NOSTRA CHIESA: SAN PIO X": il ricordo dello scultore, Arrigo Righini, autore del crocifisso ligneo al centro del mosaico parietale.

- Dalle celebrazioni del 17 marzo, festa dell'Unità d'Italia, al Risorgimento ... il passo è breve: selezione di testi da siti web, di Sergio Pozzi.

- Racconto di Mario Sassi: "SANTI NON MODENESI VENERATI A MODENA": San Guglielmo d'Aquitania, Patrono dei fornai di Modena.

Gli Amici del Circolo sono invitati ad inviare testi, racconti, articoli o informazioni da pubblicare su "Eccoci", il settimanale del Circolo; per riceverlo scrivete a: [pozzi.sergio@alice.it](mailto:pozzi.sergio@alice.it)